

SCRITTORISSIMI

LIBERI DI ESPRIMERCI

Marzo 2023

Anno I n. 6

8 Marzo: Giornata internazionale della donna
Tanto è stato fatto, ma tanto ancora si deve fare.

L'8 marzo è la festa della donna. Quella di "festa", tuttavia, non è propriamente la denominazione corretta: infatti questa giornata è riconosciuta ufficialmente come Giornata internazionale della donna, una definizione che vuole sottolinearne gli aspetti sociali a scapito di quelli relativi al divertimento. Tale giornata è stata istituita per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche raggiunte dalle donne, ma anche le discriminazioni di cui sono state e sono ancora oggetto nel mondo. La prima Giornata Nazionale della donna venne celebrata il 28 febbraio 1909 negli Stati Uniti per iniziativa del Partito Socialista Americano, che scelse questa data in memoria dello sciopero di migliaia di camiciaie newyorkesi che l'anno prima, avevano rivendicato migliori condizioni di lavoro. Successivamente, seguendo il modello statunitense, la sua celebrazione si diffuse man mano anche in Europa. In Italia la prima Giornata internazionale della donna è stata festeggiata il 22 marzo 1922. Soltanto nel 1946 è stata invece individuata la mimosa come suo simbolo ufficiale. Una scelta che si deve alla stagione di fioritura di questo fiore, che avviene sempre nei primi giorni di marzo, e ai suoi costi, abbastanza contenuti. Il giallo, inoltre, è il colore che rappresenta il passaggio dalla morte alla vita, diventando così metafora delle donne che si sono battute per l'uguaglianza di genere.

Ma perché nel 2023 è ancora necessario dedicare una giornata alla donne? La loro condizione nel corso dei secoli ha subito svariati cambiamenti, ma in quasi tutti i tempi e paesi essa è stata sottoposta a un trattamento meno favorevole di quello riservato all'uomo, sia dal punto di vista giuridico, economico e civile, tanto da rimanere esclusa da tutta una serie di diritti e di attività sociali. Spesso è stata messa ai margini della società stessa. Gli antichi la consideravano ignorante, inferiore, incompleta e soggetta alla potestà del padre per poi passare, dopo il matrimonio, alla potestà del marito: le donne non potevano uscire di casa senza essere accompagnate da un uomo, in quanto la loro libertà avrebbe minacciato l'ordine sociale.

In seguito alla Rivoluzione Francese venne concesso loro di poter mantenere il proprio cognome anche in caso di matrimonio, di esercitare autonomamente attività commerciali e fu abolita la disparità di trattamento nella divisione dell'eredità del patrimonio familiare. Poi, nel mondo occidentale, tra fine Ottocento e inizio Novecento le rappresentanti del genere femminile iniziarono a far sentire la propria voce e a chiedere gli stessi diritti degli uomini, pari opportunità.



L'industrializzazione contribuì in modo fondamentale al cambiamento perché le donne cominciarono a lavorare e ad essere consapevoli del loro valore quanto quello degli uomini se non di più e questo soprattutto durante le due guerre mondiali, quando dovettero sostituire nei loro compiti gli uomini chiamati alle armi. Così andando avanti con il tempo, in Italia nel 1946 arrivarono i primi riconoscimenti: le donne votarono per la prima volta, nel 1948 la Costituzione stabilì l'uguaglianza tra i sessi e nel 1975 una legge decretò la parità di diritti tra marito e moglie. La donna oggi è lavoratrice e cittadina e questo non è però un risultato occasionale, ma il frutto di una guerra fatta di tante battaglie vinte e altrettante perse, ma che alla fine l'hanno portata, nel mondo occidentale, all'apice della piramide. Purtroppo la stessa emancipazione non è avvenuta nel mondo islamico in cui le donne sono ancora sottoposte all'autorità del padre, dei fratelli, del marito; il loro corpo, considerato una tentazione diabolica per i credenti è motivo di vergogna e per questo va velato. Basti pensare a quanto sta succedendo in Iran, in seguito alla morte per le percosse subite per mano della polizia "morale", della ventiduenne Mahsa Amini. Dunque la strada verso la parità dei sessi rimane ancora lunga e tortuosa.

Nella politica italiana, dopo alcuni esempi come Tina Anselmi o Nilde Iotti, solo quest'anno, dopo l'assenza totale di una leader donna in tutta la storia repubblicana, abbiamo assistito al successo elettorale di Giorgia Meloni da un lato, prima donna Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi ed Elly Schlein dall'altro, prima Segretaria del Partito Democratico. Ma questo non vuol dire che va tutto bene. Tantissimi ancora i femminicidi, i maltrattamenti sul posto di lavoro e in famiglia, tantissime le difficoltà incontrate dalle donne per ricoprire incarichi importanti, in tanti settori dell'economia e del lavoro in genere. Per aiutare noi alunni a farci comprendere che bisogna sempre insistere e mai scoraggiarsi, l'8 marzo di quest'anno i nostri professori ci hanno dato la possibilità di fare un laboratorio insieme ai ragazzi di Calatafimi, in cui abbiamo approfondito la biografia di tante donne che "ce l'hanno fatta": Rita Levi Montalcini, Samantha Cristoforetti, Liliana Segre, Malala, Rosalinda Franklin, Valentina Tereshkova, Vera Rubin, Alda Merini, Frida Kahlo e tante, tante altre, che si sono distinte nei vari campi del sapere e del sociale. Di ognuna di loro abbiamo fatto poi un ritratto su una tavoletta di legno che appenderemo a scuola. E' stato bello perché abbiamo fatto amicizia con ragazzi che non conoscevamo della 2A e perché abbiamo conosciuto storie di donne di cui normalmente non si parla.

Alba Adragna, Filippo Mazara, Vincenzo Oddo della IID



LA SCUOLA CHE OLTREPASSA I CONFINI DELL'AULA

Di recente la nostra scuola ci ha dato la possibilità di svolgere varie attività didattiche al di fuori dei confini dell'aula. Dopo un periodo di preparazione, di studio e di lavoro di gruppo svolto in classe, abbiamo avuto modo di confrontarci direttamente e di rielaborare ciò che avevamo studiato durante le ore di lezione in un contesto diverso, dinamico e stimolante che ci ha fatto capire quanto può essere interessante consolidare le nostre conoscenze attraverso nuove opportunità di sperimentazione e condivisione con gli altri.

Durante l'anno scolastico, nell'ora di Approfondimento di Lettere e nell'ambito del progetto "Io leggo perché...", abbiamo letto e commentato in classe dei libri di narrativa: "Una divisa per Nino", "La mia corsa", "La montagna capovolta", abbiamo assaporato il piacere della lettura accostandoci nello stesso tempo a tematiche interessanti (fascismo, mafia, emigrazione) affrontate in modo semplice e alla nostra portata.

Ma il momento più costruttivo è stato l'incontro con l'autrice degli stessi libri, Francesca La Mantia, che è venuta a trovarci personalmente nell'aula Magna del plesso Vivona; con lei abbiamo dialogato, ha risposto alle nostre domande e curiosità non solo sugli argomenti trattati nei suoi libri, ma anche su altre tematiche e problematiche attuali che ci toccano da vicino: bullismo, rapporto con i social, influenze. L'autrice ci ha fatto conoscere il suo punto di vista, facendoci riflettere su tante cose che a volte si danno per scontate e alle quali invece si dovrebbe prestare più attenzione. L'incontro con l'autore è un'esperienza formativa che facciamo sin dalla prima media ma per noi è sempre stimolante, perché ci mettiamo in gioco, è un'attività che ci avvicina ancora di più alla lettura rendendo più consapevole e significativo il nostro apprendimento.

Altrettanto coinvolgente è stato studiare in letteratura italiana l'autore Luigi Pirandello, approfondire la sua poetica e la sua visione dell'esistenza umana per poi recarci con compagni e insegnanti al cinema "Starplace" di Alcamo a vedere il film "La stranezza", con i simpaticissimi attori Ficarra e Picone; la trama del film era incentrata proprio sulla figura di Pirandello come uomo e autore di opere teatrali.



Vedere il film, ambientato nella nostra Sicilia del primo Novecento, ci ha fatto immedesimare nella realtà e nelle atmosfere di quel tempo, capire meglio e apprezzare la personalità di questo grande autore. Un altro modo per mettere a frutto quanto studiato in letteratura inglese, è stato assistere al teatro Ariston di Trapani, al musical in lingua inglese "Love me Kate", una divertente rivisitazione de "La bisbetica domata" di William Shakespeare, portata in scena da una compagnia teatrale inglese di giovani attori. Le protagoniste erano due sorelle completamente diverse: una molto dolce e affabile intenzionata a trovare marito e l'altra, invece, ribelle e indomabile. Conoscevamo già la trama, che avevamo studiato e tradotto con l'aiuto della nostra insegnante ed è stato motivo di soddisfazione constatare come capivamo facilmente le parole e i dialoghi degli attori. Alla fine del musical, gli attori hanno dialogato con noi in inglese, rispondendo alle nostre domande sulla loro vita personale e professionale. Ci hanno parlato della loro passione per il teatro che hanno coltivato sin da piccoli con impegno e determinazione, per arrivare oggi ad essere degli artisti affermati che girano il mondo. Questa esperienza ci ha insegnato molto, soprattutto che viviamo in un mondo in cui più conoscenze e competenze si hanno, meglio si riesce a comunicare, a farsi strada nella società e che con la forza di volontà e la costanza si possono realizzare i sogni. Tutte queste attività che abbiamo descritto, in cui la teoria e l'esperienza si sono integrate, ci sono piaciute molto, hanno attirato la nostra attenzione, perché rappresentano una novità e rompono la solita routine scolastica; questa è la scuola ideale che vogliamo!

Scuola secondaria di I grado classe IIID

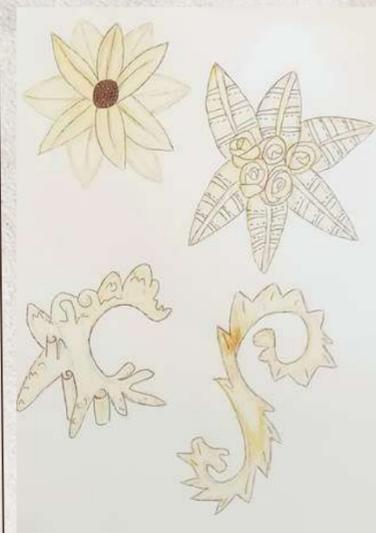
Tradizioni, sapori e saperi: La cena di San Giuseppe

Il 19 marzo si festeggia San Giuseppe e nel nostro piccolo paese si rinnova annualmente una bellissima tradizione, quella della realizzazione dei pani di San Giuseppe che vengono poi utilizzati per allestire un altare molto caratteristico e profumato. Abbiamo deciso di conoscere meglio questa tradizione intervistando un nostro compaesano e amico il signor Vito Giglio, che già all'età di 15 anni ha imparato a "tagliare" i pani di San Giuseppe.

Signor Giglio quando è nata la sua passione per i pani di San Giuseppe?

Mi sono accostato con gioia ed entusiasmo a questa tradizione, la mia passione è nata proprio guardando le signore più grandi che, con grande entusiasmo e devozione tagliavano sapientemente questo pane. Sono rimasto affascinato da quest'arte ed in generale dalle tradizioni popolari del mio paese.

Quando nasce questa tradizione a Vita?



Segue →



Non si hanno fonti certe sulla data di inizio. Si reputa sia una tradizione molto antica e si suppone risalga alla seconda metà del 600. I pani in onore di San Giuseppe hanno soprattutto un valore religioso. Le forme del pane, così come vengono tagliate, hanno una loro simbologia, rappresentano: rami fioriti e frutti perché la festa di San Giuseppe segna l'inizio della primavera; alcuni simboli cristiani come il crocifisso, l'ostensorio; gli attrezzi di lavoro di San Giuseppe che era falegname e della Madonna che era sarta.

Come vengono preparati i pani di San Giuseppe?

I pani sono realizzati con un impasto di farina di rimacino, sale, lievito madre e strutto (per rendere il pane più friabile e per farlo durare più a lungo) In origine la preparazione si svolgeva presso le case di persone che avevano fatto un "voto" a San Giuseppe, per ringraziamento di una grazia ricevuta o anche per chiederne una al Santo. Queste persone coinvolgevano parenti, amici e conoscenti, che aiutavano a "tagliare" il pane per la realizzazione dell'altare.

Oggi, a Vita, esiste un Comitato di San Giuseppe che, per mantenere viva la tradizione, invita la popolazione del paese a partecipare al laboratorio per la realizzazione dei pani: ci si raduna per la preparazione tanti chili di pane, presso una sala allestita come laboratorio e tutti insieme in armonia si lavora per realizzare questo bellissimo manufatto. Alcune delle persone che partecipano al laboratorio sono specializzate nel tagliare una forma specifica di pane, ad esempio: c'è chi sa fare molto bene gli angeli; chi i tre "cucciddati" che adornano l'altare; chi la M di Maria ecc.

Per cosa si usa il pane che viene preparato?

Preparato il pane viene allestita una struttura di un altare. Si tratta di una struttura di legno o di ferro, a forma di cappella, che viene rivestita da rami di alloro e mirto. Con del filo e dei chiodi vengono ancorati alla struttura i pani realizzati. E' tradizione antichissima che ancorati a questa struttura, per abbellirla, si mettano anche degli agrumi, e precisamente arance, limoni e qualcuno metteva anche il bergamotto. Nella parte centrale-frontale viene messo il monogramma di Maria cioè la M mariana con l'arco con le dodici stelle. Accanto il sole che rappresenta Gesù, la luna che rappresenta la Madonna, la stella cometa che rappresenta l'incarnazione di Cristo.



Vengono poi ancorati dei pani che rappresentano alcuni attrezzi di lavoro della Madonna, quali le forbici, il ditale, il fuso, tutti attrezzi che indicano la laboriosità di Maria e dall'altro lato gli attrezzi del lavoro di San Giuseppe, quindi sega, martello, chiodi.

Viene messo anche il gallo e l'orologio per simboleggiare il tempo, e gli angeli per significare il momento dell'incarnazione di Gesù.

Gli altari di San Giuseppe sono sempre dedicati alla Sacra Famiglia, a Gesù, Maria e Giuseppe, non solo a San Giuseppe. Oltre a questi pani simbolici, poi all'interno della struttura viene realizzato un altare a tre piani che rappresentano la trinità, sui ripiani vengono disposti i tre "cucciddati" di forma rotonda che simboleggiano l'eternità. oltre a questi pani ci sono dei pani molto rappresentativi, come l'ostensorio, gli angeli inginocchiati, le palme.

Davanti alla struttura dell'altare il giorno di San Giuseppe si svolgeva un pranzo al quale venivano invitati tre bambini poveri che rappresentavano Gesù Giuseppe e Maria, come si svolgeva tale pranzo dei "santi"?

Venivano invitati tre bambini poveri, che come abbiamo detto rappresentavano Gesù, Giuseppe e Maria, e venivano offerte loro centouno pietanze ad esclusione della carne (perché siamo nel periodo quaresimale): piatti a base di verdure, pesce e dolci vari. Il pranzo si concludeva e si conclude ancora oggi con l'unico piatto di pasta del pranzo: spaghetti conditi con salsa di pomodoro e finocchietto selvatico, cosparsi da mollica bianca di pane condita con olio, zucchero e prezzemolo. Alla fine del pranzo, i tre pani posti sull'altare vengono donati alle tre persone che rappresentano Gesù e Giuseppe e Maria.

Il tutto veniva servito dal padrone di casa, che quando portava a tavola una pietanza diceva a gran voce "Viva Gesù, Giuseppe e Maria".

Gloria Colletti e Andrea Internicola della classe ID

I RAGAZZI DELLA SCUOLA PRIMARIA LUIGI CAPUANA

Il Sindaco incontra il Baby Consiglio

Giornata particolare quella di venerdì 24 marzo per la scuola vitese.

Nella mattinata della suddetta giornata, infatti, il Baby Consiglio ha incontrato il Sindaco di Vita Giuseppe Riserbato. La delegazione scolastica, accompagnata dalle Insegnanti Dina Ilardi e Maria Leo e dalle Professoressa Susanna Grassa e Lucilla Caradonna, è stata ricevuta nell'aula consiliare del comune. Oltre ai dodici rappresentanti del Baby Consiglio, erano presenti gli alunni della V D di scuola primaria. Non è mancata la calda accoglienza del Sindaco, il quale si è congratulato con noi, evidenziando l'importanza della collaborazione tra la comunità scolastica e l'Amministrazione comunale e soffermandosi volentieri a dialogare su alcune tematiche del territorio.



Segue →



Egli ha esposto compiti e funzioni della figura del sindaco, evidenziando in particolare le difficoltà specifiche che incontra una piccola comunità come Vita, priva ormai di tante strutture e servizi. Egli ha poi illustrato i quadri che adornano la pareti dell'aula consiliare e che riproducono alcuni sindaci del Comune di Vita dal dopoguerra ad oggi, soffermandosi in particolare sulla figura di Vincenzo Renda, sindaco di Vita per oltre 40 anni. Nel corso dell'incontro abbiamo chiesto al sindaco l'attivazione del servizio dello scuolabus e il ripristino del piano superiore del plesso "Luigi Capuana", così da consentire che tutti gli alunni della scuola secondaria di primo grado e della scuola primaria possano ritrovarsi insieme nello stesso locale scolastico. Un momento particolarmente festoso si è vissuto quando il Baby Sindaco Giuseppe Tusa, della classe V primaria, è stato insignito della fascia tricolore: non sono mancati gli applausi, ma anche tanta emozione soprattutto da parte dello stesso Giuseppe Tusa.



L'incontro si è concluso piacevolmente con le tante foto scattate e con i dolcini offerti dall'Amministrazione comunale.

Scuola primaria classe VD

IL PICCOLO PRINCIPE



Coordinamento

Maria Scavuzzo

Pro Loco Vitese, Viale Europa snc, 91010

Telefono: 0924953049

Email: prolocovite@gmail.com

Sito web: www.prolocovite.it

Facebook: @prolocovite

Instagram: @prolocovite

Grafica

a cura di:

O.V. Martina Trapani

Responsabile del plesso Luigi Capuana: Susanna Grassa

Alunni 1D

Prof. Sabrina Gucciardi

Alunni 2D

Prof. Mario Campo

Alunni 3D

Prof. Lucilla Caradonna

La rielaborazione a fumetti del racconto il piccolo principe continua in questa edizione con altri due capitoli: il terzo dal titolo "Un fiore unico al mondo" e il quarto dal titolo "Il pianeta del re".

Seguiranno i successivi due nel prossimo numero.

Gli alunni e gli insegnanti della IID Ardagna Maurizio, Barresi Francesca, Buffa Salvatrice, Casciolo Rosaria.